



■ Schweizer Syndikat Medienschaffender ■ Syndicat  
suisse des mass media ■ Sindacato svizzero dei mass  
media ■ Sindicat svizzer dals meds da massa

## Per e-mail

[m@bakom.admin.ch](mailto:m@bakom.admin.ch)

Dipartimento federale  
dell'ambiente, dei trasporti,  
dell'energia e delle comuni-  
cazioni (DATEC)  
Consigliere federale  
Albert Rösti  
3003 Berna

Sindacato svizzero dei mass media  
SSM  
Segretariato centrale  
Birmensdorferstrasse 65  
8004 Zurigo  
[politik@ssm-site.ch](mailto:politik@ssm-site.ch)

Zurigo, 19 dicembre 2023

## **Procedura di consultazione sulla revisione parziale dell'Ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV) - Posizione del Sindacato svizzero dei mass media SSM**

Egregio signor Consigliere federale, gentili signore e signori,

il Sindacato svizzero dei mass media (SSM) ringrazia per l'invito a prendere posizione sulla revisione parziale dell'Ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV) nell'ambito della procedura di consultazione.

Il sindacato SSM è il sindacato per tutti i professionisti e tutte le professioniste nel campo dei media elettronici. È partner sociale della SRG SSR e parte contraente il CCL, che disciplina le condizioni di lavoro dei e delle dipendenti della SRG SSR. Inoltre, l'SSM ha stipulato un accordo settoriale con UNIKOM, al quale hanno aderito sette stazioni radiofoniche.<sup>1</sup> Nel 2022, l'SSM, insieme alle associazioni partner syndicom e Impressum, ha firmato per la prima volta in assoluto un accordo sulle condizioni lavorative minime per gli operatori e le operatrici radiotelevisivi con le associazioni dei datori di lavoro delle radio private (VSP) e delle televisioni private (Telesuisse). Circa il 70% dei soci e delle socie SSM lavora per la SRG SSR, e il 17% dei membri SSM per i media privati, prevalentemente in un'impresa radiofonica o televisiva. L'SSM rappresenta gli interessi professionali, politici, materiali, culturali e sociali dei suoi soci e delle sue socie. Tra l'altro, l'SSM si adopera per la sicurezza sociale dei e delle dipendenti nel settore dei media, per una politica dei media progressista, in particolare per la libertà interna dei media e per la loro qualità, diversità e indipendenza. In quanto membro dell'Unione sindacale svizzera, l'SSM sostiene obiettivi generali quali la giustizia sociale e la democratizzazione dell'economia e della società. Il mandato statutario dell'SSM comprende altresì l'impegno per una politica culturale orientata al progresso, in particolare negli ambiti dei media elettronici e della cultura cinematografica.

Il 10 agosto 2023 è stata depositata l'iniziativa «200 franchi bastano (Iniziativa SSR)» con un numero sufficiente di firme valide. L'iniziativa esige che venga sancito nella Costituzione che il canone radiotelevisivo sia pagato esclusivamente dalle economie domestiche e che non superi l'importo massimo di 200 franchi all'anno. In altre parole, in futuro le aziende dovrebbero essere completamente esentate dal canone.

---

<sup>1</sup> L'Accordo settoriale, come pure l'Accordo aggiuntivo con le singole radio complementari, mantengono la loro validità, anche se la maggior parte delle radio con una licenza complementare è uscita dall'Associazione Unikom con effetto al 30.09.23 (cfr. [www.bewoche.ch](http://www.bewoche.ch) dell'11.09.23).



■ Schweizer Syndikat Medienschaffender ■ Syndicat suisse des mass media ■ Sindacato svizzero dei mass media ■ Sindicat svizzer dals meds da massa

Posizione dell'Sindacato svizzero dei mass media sulla revisione parziale della ORTV

Si tratta di un'iniziativa popolare che in realtà persegue l'obiettivo di spingere nella marginalità e nell'irrelevanza il servizio pubblico mediatico della SRG SSR, per renderlo insignificante e quindi abolirlo. L'iniziativa avrebbe conseguenze di vasta portata sull'offerta giornalistica della SSR e sul suo radicamento regionale. Il Consiglio federale ne è consapevole e si è quindi espresso contro l'iniziativa, raccomandando di respingerla senza controproposta diretta o indiretta. Tuttavia, il Consiglio federale intende presentare un controprogetto a livello di ordinanza. Dal punto di vista dell'SSM, questo approccio è problematico. Come l'iniziativa popolare, anche le modifiche della ORTV hanno conseguenze drastiche per il servizio pubblico dei media della SSR e quindi per tutta la piazza mediatica Svizzera, per il sistema politico della Svizzera e per la popolazione.

**Nell'interesse dei soci e delle socie dell'SSM e in adempimento del suo mandato statutario, l'SSM respinge pertanto integralmente la revisione parziale della ORTV proposta dal Consiglio federale. L'SSM respinge inoltre con fermezza l'approccio scelto dal Consiglio federale di presentare una controproposta a livello di ordinanza.**

Di seguito riportiamo le principali argomentazioni dell'SSM contro la procedura proposta nonché contro le modifiche sostanziali.

### Critica istituzionale

La modifica delle ordinanze rientra nella competenza esclusiva del Consiglio federale, e non sussiste nessuna necessità di consultare gli ambienti interessati. L'SSM apprezza di essere stato invitato ciò nonostante a partecipare alla consultazione e ringrazia dell'opportunità concessa. Tuttavia, visto che l'iniziativa «200 franchi bastano! (Iniziativa SSR)» sarà discussa in Parlamento prossimamente, l'SSM considera problematico intervenire già al momento attuale a livello di ordinanza. Se il Consiglio federale intende presentare un controprogetto all'iniziativa, l'SSM ritiene sia consigliabile farlo nell'ambito del processo democratico ordinario, dove tale controprogetto può essere contrastato a livello politico. In particolare, quando si tratta della questione controversa del Servizio pubblico dei media, una tematica di estremo rilievo a livello di politica democratica, secondo l'SSM, sarebbe quantomeno inopportuno escludere le istituzioni politiche dal dibattito. Con l'approccio scelto, il Consiglio federale priva la popolazione della possibilità di sostenere il servizio pubblico dei media nella sua forma attuale, poiché la modifica dell'Ordinanza entrerà in vigore se l'iniziativa sarà respinta. Alla luce del chiaro sostegno della popolazione al Servizio pubblico, concretizzatosi nel netto rifiuto dell'«Iniziativa No Billag» nel 2018, l'SSM esprime il suo più forte disappunto rispetto ad un eventuale aggiramento della volontà del popolo sovrano.

### Critiche procedurali

Nel settembre del 2022, il Consiglio federale ha confrontato i proventi del canone con le esigenze dei destinatari delle entrate, decidendo infine di lasciare invariato l'importo del canone per il periodo 2023/24, di prorogare la Concessione della SSR fino alla fine del 2024 e di rivalutare l'entità del canone per il periodo 2025/26 nel 2024. Il Consiglio federale ha comunicato che le caratteristiche principali della nuova Concessione SSR saranno definite nel corso del 2024 con entrata in vigore prevista al 1° gennaio 2025.<sup>2</sup>

La procedura comunicata prevedeva innanzitutto di rivedere la Concessione e il mandato di prestazione della SSR, quindi di desumerne il fabbisogno finanziario per l'adempimento del mandato di prestazione e, infine, di definire l'importo del canone su questa base. Questo approccio è coerente e sensato.

---

<sup>2</sup> Comunicato stampa del Consiglio federale del 07.09.2022: <https://www.admin.ch/gov/de/start/dokumentation/medienmitteilung.msg-id-90247.html>



■ Schweizer Syndikat Medienschaffender ■ Syndicat suisse des mass media ■ Sindacato svizzero dei mass media ■ Sindicat svizzer dals meds da massa

Posizione dell'Sindacato svizzero dei mass media sulla revisione parziale della ORTV

L'attuale proposta del Consiglio federale prevede di elaborare la nuova Concessione SRG SSR dopo la votazione popolare relativa all'iniziativa «200 franchi bastano (Iniziativa SSR)», che si terrà presumibilmente nel 2026. L'entrata in vigore della nuova Concessione è prevista per il 2029. Fino ad allora, vale a dire fino alla fine del 2028, il mandato di prestazione della SRG SSR dovrebbe restare invariato, mentre i mezzi finanziari disponibili per adempiere il mandato di prestazione dovrebbero essere ridotti già nel 2027. Questo modo di procedere non segue una linea logica evidente, non risulta comprensibile e, pertanto, viene fermamente criticato e respinto dall'SSM.

L'approccio coerente consiste nell'analizzare il servizio pubblico dei media in Svizzera in un'ottica complessiva, definendo in seguito quali servizi devono essere coperti da un fornitore di servizio pubblico nazionale e quali prestazioni sussidiarie possono essere erogate da emittenti regionali e locali. Da questi requisiti è possibile desumere il fabbisogno finanziario del sistema sulla base di numerosi valori empirici e studi scientifici a partire dall'introduzione del sistema duale del servizio pubblico radiotelevisivo, che in virtù dell'art. 68a cpv. 1 lett. a-c LRTV<sup>3</sup> è determinante per stabilire l'entità del canone. La cerchia di persone sottostanti all'obbligo di pagamento del canone viene definita di conseguenza. Pertanto, il Consiglio federale deve innanzitutto determinare il fabbisogno, e solo in un secondo momento può definire l'importo del canone.

### **Critiche al contenuto**

L'SSM non commenterà in questa sede i singoli paragrafi, poiché respinge tutti gli emendamenti *in toto*. Le conseguenze delle modifiche proposte e i motivi per cui vanno respinte anche a livello di contenuto sono illustrate qui di seguito.

### **Scarso sollievo per le famiglie, grave danno per la piazza mediatica svizzera**

Sia nel comunicato stampa che nel rapporto esplicativo, il Consiglio federale giustifica l'annunciata riduzione dell'imposta in due fasi, affermando, tra l'altro, di voler sgravare sensibilmente l'onere finanziario delle economie domestiche, in considerazione delle «condizioni quadro economiche (inflazione, aumento degli affitti, dei prezzi dell'energia, dei premi delle casse malati)». Il canone per le famiglie, che attualmente ammonta a 335 franchi, sarà ridotto a 312 franchi entro il 2027, ovvero di 23 franchi all'anno per famiglia. Un'ulteriore riduzione di 12 franchi all'anno è prevista per il 2029. Da tale data, il canone per le famiglie sarà di 300 franchi all'anno. Alla luce delle grandi sfide poste dall'aumento dei premi delle casse malati, degli affitti, dei costi dell'energia e dell'aumento generale dei prezzi, cui devono far fronte ampie fasce della popolazione, sembra quasi cinico parlare di una notevole riduzione dell'onere per le famiglie. Anche perché il Consiglio federale è ben lungi dall'aver esaurito il suo margine di manovra nei settori citati, dove, effettivamente, sarebbe possibile ottenere uno sgravio sostanziale per le economie domestiche (vale a dire affitti, premi casse malati e costi dell'energia).

In Svizzera, l'onere del canone radiotelevisivo per le imprese soggette a IVA è già modesto. La maggior parte delle aziende con sede in Svizzera, ovvero circa il 75%, è esentata dal canone. Per le aziende, l'obbligo di pagamento del canone scaturisce dal superamento della soglia minima di 500 000 franchi di fatturato. Dopo aver superato questa soglia, l'impresa sarà assegnata a una delle 18 categorie tariffarie. Nelle prime tre categorie il canone ammonta a rispettivamente 160 / 235 / 325 franchi all'anno ed è

---

<sup>3</sup> Art. 68a cpv. 1 lett. a - c. LRTV, online in Internet : [https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2007/150/de#art\\_68\\_a](https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2007/150/de#art_68_a)



■ Schweizer Syndikat Medienschaffender ■ Syndicat suisse des mass media ■ Sindacato svizzero dei mass media ■ Sindicat svizzer dals meds da massa

Posizione dell'Sindacato svizzero dei mass media sulla revisione parziale della ORTV

quindi inferiore al canone delle economie domestiche private<sup>4</sup>. A partire da un fatturato pari a 1,7 milioni di franchi, il canone per le imprese di 460 franchi all'anno, è superiore a quello per le famiglie.

La modifica dell'ordinanza prevede di stralciare le due categorie tariffarie più basse e l'assoggettamento al canone solo a partire da un fatturato di 1,2 milioni di franchi. Una riduzione del budget annuale di 160 o 235 franchi non avrà praticamente nessun impatto sui conti delle aziende con un fatturato elevato e non può in nessun modo essere paragonata alle conseguenze della perdita di proventi del canone. Il danno per l'economia nazionale è di gran lunga superiore all'eventuale utilità a livello di economia aziendale. Inoltre, le imprese con sede in Svizzera beneficiano della stabilità politica ed economica a cui contribuiscono i media di qualità, ed è quindi solo coerente che partecipino anche ai costi di questa stabilità.

### ***Indebolire il servizio pubblico dei media significa indebolire la piazza mediatica svizzera, la democrazia, il paesaggio culturale e l'economia nazionale***

In quanto cosiddetto quarto potere, in un sistema democratico il giornalismo svolge una funzione (di controllo) indispensabile. La digitalizzazione, tuttavia, ha cambiato profondamente l'industria dei media (giornalistic).<sup>5</sup> A causa del calo delle entrate pubblicitarie, negli ultimi anni nel settore giornalistico sono scomparse centinaia di posti di lavoro, e le redazioni sono state centralizzate e ridimensionate. I media non redditizi hanno dovuto chiudere o sono stati rilevati dalle grandi case editrici. Questa concentrazione strutturale dei media ha un impatto negativo sull'autonomia giornalistica, sulla qualità della copertura mediatica e sul processo democratico di formazione di opinione, poiché essa favorisce la concentrazione dei contenuti dei media. Sempre più testate pubblicano contenuti identici. Ne consegue una diminuzione della varietà dei servizi giornalistic.<sup>6</sup> Questa situazione è già di per sé problematica per il sistema democratico della Svizzera. A ciò si aggiunge la pressione di generare un numero sempre maggiore di *click* e quindi di entrate pubblicitarie, mettendo a repentaglio l'indipendenza dell'informazione su finanziatori (pubblicitari) effettivi e potenziali e con ciò l'indipendenza editoriale e la funzione di informazione e di controllo dei media giornalistic così importante per i processi di politica democratica.

Garantire che nella Svizzera quadrilingue e di piccole dimensioni geografiche tutte le regioni linguistiche e periferiche e tutti i gruppi della popolazione abbiano accesso a contenuti mediatici di alta qualità, indipendenti da interessi finanziari e politici, è una delle funzioni svolte dal servizio pubblico dei media. Pertanto, un forte servizio pubblico giornalistico è ancora più importante quando i media privati non stanno molto bene. Le prestazioni giornalistiche di servizio pubblico in Svizzera sono fornite da un lato dalle emittenti radiofoniche e televisive locali e regionali private titolari di mandato di prestazione e con partecipazione al canone e, dall'altro, dalla società nazionale dei media SRG SSR, finanziata per la maggior parte con mezzi pubblici. A differenza delle emittenti locali e regionali, la SRG SSR svolge un mandato di copertura nazionale molto ampio.

In virtù della Concessione, della Legge sulla radiotelevisione (LRTV) e la relativa Ordinanza, la SRG SSR deve garantire ai e alle residenti in Svizzera e alla popolazione svizzera all'estero un servizio di informazione, intrattenimento e formazione indipendente da criteri economici, politici o di audience. Deve produrre l'offerta nelle quattro lingue nazionali, tenendo conto delle differenze regionali e promuovendo

---

<sup>4</sup>Fonte: sito web dell'Amministrazione federale delle contribuzioni AFC. Online in Internet: <https://www.estv.admin.ch/estv/de/home/bundesabgaben/abgabe-radio-tv/uartv-tarifkategorien.html>

<sup>5</sup> Cfr. vari studi della Commissione federale dei media COFEM. Online in Internet: <https://www.emek.admin.ch/de/emek-startseite>

<sup>6</sup> Cfr. Jahrbuch Qualität der Medien 2023. Forschungszentrum Öffentlichkeit und Gesellschaft Universität Zürich. Strukturelle Medienkonzentration. Inhaltliche Medienkonzentration E-Book: p. 159ss. Download: <https://www.foeg.uzh.ch/de/jahrbuch-qdm/gesamtausgabe.html>



■ Schweizer Syndikat Medienschaffender ■ Syndicat suisse des mass media ■ Syndacato svizzero dei mass media ■ Sindicat svizzer dals meds da massa

Posizione dell'Sindacato svizzero dei mass media sulla revisione parziale della ORTV

lo scambio e la coesione tra le diverse parti del Paese e le regioni linguistiche.<sup>7</sup> O, riprendendo le parole del DATEC:

*«In un mondo dei media digitale e frammentato, l'importanza di un buon servizio pubblico in quanto punto di orientamento per la democrazia è più importante che mai. Le offerte radiotelevisive private senza mandato di prestazione e che non beneficiano dei proventi del canone sono però principalmente orientate all'intrattenimento: contrariamente a quelle del servizio pubblico, queste ultime dedicano meno spazio ai retroscena politici e alle trasmissioni culturali e a carattere formativo. Il servizio pubblico invece adempie una funzione integrativa: le comunità linguistiche, le religioni, le generazioni, le persone con un retroterra migratorio o altri gruppi sociali dovrebbero pertanto essere coinvolti nei programmi.»<sup>8</sup>*

Il servizio pubblico dei media riveste un'importanza enorme per la Svizzera, per il suo sistema politico e per la sua popolazione. Soprattutto in un contesto di crisi di finanziamento dei media. Viste le difficoltà riscontrate dai media finanziati interamente da privati per sopravvivere sul mercato e generare una diversità giornalistica di alta qualità, è sconsigliato indebolire ora in modo massiccio anche le offerte mediatiche di servizio pubblico. Questo non fermerà la spirale al ribasso che travolge le emittenti private, anzi, la intensificherà. Il mercato è piccolo e le interdipendenze sono complesse. La SRG SSR è coinvolta, per esempio, in numerose collaborazioni per rafforzare la piazza mediatica svizzera e lavora a stretto contatto con le imprese mediatiche private. In quanto promotore importante della cinematografia nazionale, della musica, della letteratura, del teatro e della cultura popolare svizzera, la SRG SSR apporta un contributo indispensabile alla società. Questi servizi, forniti in quattro lingue, non possono essere finanziati dal mercato. Ogni taglio ai mezzi della SRG SSR significa, infatti, anche perdite irrevocabili in tutti questi settori. Anche l'industria audiovisiva e altri rami economici beneficiano di mandati e servizi acquistati dalla SRG SSR. Secondo l'analisi sull'impatto macroeconomico effettuata da BAK BASEL, per ogni posto a tempo pieno presso la SRG SSR, ce n'è un altro in un altro settore dell'economia.<sup>9</sup>

### **Conseguenza dei tagli ai finanziamenti per la fornitura di servizi e per i posti di lavoro**

Gli adeguamenti proposti hanno conseguenze altrettanto drastiche dell'iniziativa popolare: una massiccia riduzione dei posti di lavoro, l'indebolimento del paesaggio mediatico e culturale, la perdita di qualità, diversità e servizio per la popolazione. Con la revisione parziale della ORTV, il Consiglio federale indebolisce il servizio pubblico dei media senza motivo e senza necessità, portando avanti in questo modo l'erosione della diversità e della qualità dei media nel paesaggio mediatico svizzero.

Per il fornitore di servizio pubblico nazionale SRG SSR, non sarà possibile adempiere il suo mandato di ampia portata e legittimato a livello democratico con risorse finanziarie così drasticamente ridotte. La diretta conseguenza è che la SRG SSR sarà costretta ad attuare severe misure di risparmio e ridurre il proprio organico.

La pressione sui dipendenti è già oggi molto alta, ma aumenterà ulteriormente e in modo significativo a causa dei tagli ai finanziamenti. **Le conseguenze sono prevedibili: indebolimento del**

<sup>7</sup>Fonte: Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni DATEC. Il servizio pubblico audiovisivo. Online in Internet: <https://www.uvek.admin.ch/uvek/de/home/kommunikation/service-public-radio-fernsehen.html>

<sup>8</sup> Fonte: Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni DATEC. Il servizio pubblico audiovisivo. Online in Internet: <https://www.uvek.admin.ch/uvek/de/home/kommunikation/service-public-radio-fernsehen.html>

<sup>9</sup> BAK BASEL (2016): Volkswirtschaftliche Effekte des gebührenfinanzierten medialen Service public. Online in Internet: [https://www.bak-economics.com/fileadmin/documents/reports/BAKBASEL\\_BAKOM\\_Volkswirtschaftlicher\\_Nutzen\\_Service\\_Public\\_im\\_Medienbereich\\_barrierefrei\\_DE.pdf](https://www.bak-economics.com/fileadmin/documents/reports/BAKBASEL_BAKOM_Volkswirtschaftlicher_Nutzen_Service_Public_im_Medienbereich_barrierefrei_DE.pdf)



■ Schweizer Syndikat Medienschaffender ■ Syndicat suisse des mass media ■ Sindacato svizzero dei mass media ■ Sindicat svizzer dals meds da massa

Posizione dell'Sindacato svizzero dei mass media sulla revisione parziale della ORTV

**radicamento regionale, riduzione dei contenuti, perdita di qualità.** La SRG SSR non sarà più in grado di adempiere il suo mandato nella consueta alta qualità, il che preparerà il terreno per ulteriori tagli e per il ridimensionamento del mandato di prestazione. Ciò andrà a scapito dell'intero servizio pubblico dei media, della piazza mediatica svizzera, dell'economia svizzera, della democrazia svizzera, dell'intero settore culturale e della popolazione.

Anche le radio e televisioni private con mandato di prestazione e partecipazione al canone saranno colpite dal calo dei proventi del canone. La loro partecipazione al canone è definita in percentuale. Se le entrate complessive diminuiscono, si ridurrà anche la loro quota. Già oggi, i fornitori privati hanno poco spazio di manovra finanziaria. Neanche loro potranno fare a meno di reagire al calo delle quote di canone con misure di risparmio. Le conseguenze sono le stesse: una perdita di diversità dei media regionali e della qualità dell'informazione.

Nella sua presa di posizione, la SRG SSR ha illustrato nei dettagli le conseguenze della prevista modifica dell'Ordinanza per le imprese.<sup>10</sup> L'SSM sostiene pienamente la posizione della SRG SSR. In qualità di partner sociale e rappresentante degli interessi dei e delle dipendenti della SRG SSR, l'SSM coglie l'occasione per evidenziare l'impatto massiccio che la riduzione dei mezzi finanziari della SRG SSR da parte del Consiglio federale avrebbe sui dipendenti, sulla struttura e sul palinsesto della SRG SSR. La SRG SSR adempie un mandato sancito dalla legge. Per rendere giustizia alla realtà di una Svizzera quadrilingue e di piccole dimensioni, questo mandato è definito in modo alquanto ampio. La SRG SSR deve offrire a tutta la popolazione contenuti esaustivi. In virtù della Costituzione, il mandato va oltre la semplice informazione. Con un mix di informazione, cultura, formazione, intrattenimento e sport, la SRG SSR raggiunge un vasto pubblico: l'83% della popolazione svizzera a partire dall'età di 15 anni fruisce ogni settimana di almeno un servizio della SRG SSR.<sup>11</sup>

Nella struttura dei costi della SRG SSR, le spese per il personale rappresentano il 50% degli oneri. Ogni riduzione delle entrate va quindi di pari passo con una corrispondente riduzione del personale. Il previsto calo delle entrate dovuto alla predetta modifica dell'Ordinanza e alla rinuncia di accordare la compensazione del rincaro si tradurrà in una perdita di fino a 900 posti di lavoro presso la SSR. Uno smantellamento di posti di lavoro di tale portata non può essere assorbito dal mercato di lavoro della piazza mediatica svizzera e ne scaturiranno conseguenze sociali ed economiche importanti per il personale.

Tuttavia, anche l'impatto sulla struttura e il palinsesto della SRG SSR sarà rilevante. Il mandato di prestazione resterà invariato, ma le risorse umane necessarie per svolgerlo saranno fortemente indebolite. La pressione sui dipendenti, già molto elevata a causa delle numerose misure di risparmio degli ultimi anni, subirà un ulteriore incremento, mentre diminuirà la qualità del posto di lavoro. Questo porterà inesorabilmente a un calo della qualità delle prestazioni fornite. È illusorio credere che la SRG SSR possa fornire lo stesso servizio e offrire un programma equivalente dopo un taglio dei fondi.

Le inevitabili misure di risparmio toccherebbero tutte le sedi, compresi gli studi regionali.

In particolare, ne soffrirebbero il radicamento regionale, la copertura dello sport, la cultura popolare e la cultura, la fiction svizzera e la cooperazione con altre imprese svizzere dei media.

Il mandato di prestazione sancito dalla Costituzione, che la SRG SSR adempie da molti anni nell'interesse della popolazione svizzera e della democrazia, rischia di essere seriamente compromesso dalla prevista riduzione dei mezzi. L'SSM è convinto che non sarà possibile continuare a fornire i servizi richiesti. Ne pagheranno lo scotto la società, l'economia e la democrazia della Svizzera.

<sup>10</sup> Posizione della SRG SSR. Online in Internet: [https://www.srgssr.ch/fileadmin/dam/news/2023/Q4/2023-11-20\\_RTVV\\_Stellungnahme\\_der\\_SRG.pdf](https://www.srgssr.ch/fileadmin/dam/news/2023/Q4/2023-11-20_RTVV_Stellungnahme_der_SRG.pdf)

<sup>11</sup> SRG SSR Public Value: Zahlen Daten Fakten (2023). Online in Internet: [https://publicvalue.srgssr.ch/wp-content/uploads/2023/06/de\\_Zahlen-Daten-Fakten\\_UePV-1.pdf](https://publicvalue.srgssr.ch/wp-content/uploads/2023/06/de_Zahlen-Daten-Fakten_UePV-1.pdf)





■ Schweizer Syndikat Medienschaffender ■ Syndicat  
suisse des mass media ■ Sindacato svizzero dei mass  
media ■ Sindicat svizzer dals meds da massa

Posizione dell'Sindacato svizzero dei mass media sulla revisione parziale della ORTV

## Osservazioni conclusive

L'SSM respinge la proposta revisione parziale della RTVO in ogni sua parte. Come già illustrato in dettaglio, l'SSM critica la decisione del Consiglio federale a livello istituzionale, procedurale e sostanziale e ne evidenzia le gravi conseguenze.

La riduzione del canone non ridurrà considerevolmente l'onere per le famiglie, ma avrà conseguenze di vasta portata per il servizio pubblico dei media, per la qualità dei media e per la diversità dei media in Svizzera. L'indebolimento dei media e della SRG SSR in particolare mette a rischio la coesione sociale nella Svizzera quadrilingue ed è pericoloso in termini di politica democratica. La minaccia di fino a 900 posti di lavoro presso la SRG SSR, a cui se ne aggiungono altrettanti in altri settori coinvolti, nonché i tagli di posti di lavoro presso le emittenti private sono oggetto di grande preoccupazione per l'SSM e costituiscono un motivo importante per respingere le modifiche proposte. L'SSM è parimenti preoccupato per la produzione culturale svizzera, che sarà anch'essa colpita in larga misura.

Il fatto che il Consiglio federale si opponga all'iniziativa «200 franchi bastano!» da un lato, ma favorisca il raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa attraverso la presente revisione parziale dall'altro, viene accolto dall'SSM con incomprensione.

Secondo l'SSM, visto l'imminente dibattito sull'iniziativa popolare e sull'eventuale votazione popolare, è inaccettabile aggirare le istituzioni politiche e imporre le richieste pericolose e dannose per la democrazia almeno in parte attraverso un'ordinanza.

Il Consiglio federale deve prima determinare il fabbisogno finanziario del servizio pubblico dei media e poi stabilire l'importo del canone, non viceversa. La procedura proposta risulta incomprensibile e discutibile in termini di politica democratica.

Per tutti questi motivi, l'SSM respinge la presente revisione parziale della ORTV integralmente.

Vi ringraziamo di voler prendere in considerazione le nostre valide e fondate motivazioni.

L'occasione ci è gradita per porgere distinti saluti

Sindacato svizzero dei mass media SSM

Silvia Dell'Aquila  
Segretaria centrale  
Sindacato svizzero dei mass media SSM

Melanie Berner  
Segretaria politica Politica dei media  
Sindacato svizzero dei mass media SSM